

PROVINCIA

DI

ASSOCIAZIONE STORICA  
DEL MEDIO VOLTURNO

ISTITUTO PER LA STORIA  
DEL RISORGIMENTO ITALIANO

PIEDIMONTE MATESE

COMITATO DI CASERTA

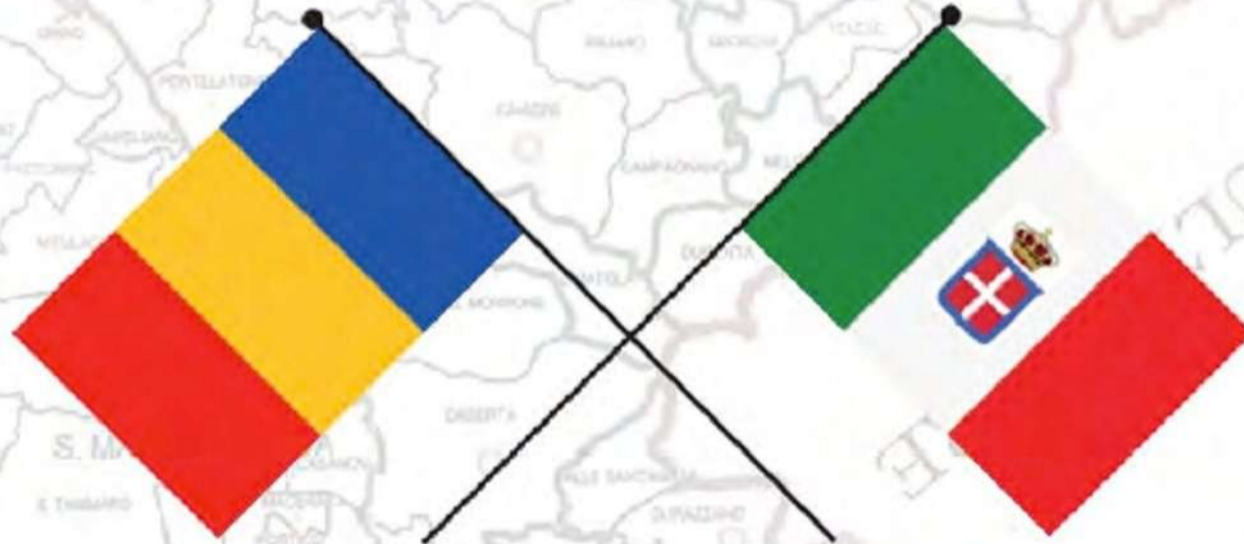
- Capoluogo di Distretto
- Capoluogo di Governo
- Confine di Comune
- Confine di Distretto
- Confine di Governo
- Isola amministrativa

# DIZIONARIO BIOGRAFICO DI TERRA DI LAVORO NELL'ETÀ DEL RISORGIMENTO

1799-1918

*a cura di*

**Olindo Isernia e Nicola Terracciano**



A.S.M.V. EDITRICE  
PIEDIMONTE MATESE (CE)

PROVINCIA di  
PRINCIPATO ULTERIORE



corso del 1818, dopo varie terne proposte dal Decurionato e rigettate dall'intendente, il De Ruggiero fu fuori terna indicato per la carica di sindaco. La nomina a sindaco del di Ruggiero fatta nel mese di gennaio 1819 fu osteggiata dal Decurionato che nei primi mesi tentò di ostacolare l'attività comunale, non partecipando alle convocazioni. Il sindaco si lamentò più volte con l'intendente Costantino Filippi, che inviò una nota di richiamo per tutti i decurioni.

Egli svolgeva anche l'attività di conciliatore per il Comune ed esercitava l'attività legale presso il Tribunale Civile di Santa Maria di Capua. Inoltre, assisteva la madre gravemente malata e di età avanzata. Il di Ruggiero mantenne la carica di sindaco fino al 1821 occupandosi di un nuovo progetto di accomodo della Strada della Piazza. Si adoperò anche per far effettuare celermente i lavori della divisione della montagna demaniale ottenendo il coinvolgimento nelle operazioni del perito locale Andrea Rubino e dell'ingegnere capuano Luigi Iannotta. Questi ultimi coadiuvarono, nei lavori, Nicola Sanillo di San Potito, consigliere provinciale delegato dal re, e l'agente demaniale Gerardo Girardi. Si preoccupò inoltre di far accomodare a spese del Comune il tetto della Chiesa parrocchiale, dopo una lunga contesa con il parroco, durante la quale fu riaffermato che la Chiesa era di padronato del Comune.

In questi anni partecipò in prima linea alle attività della setta carbonara denominata Perfetta armonia, rivestendo il grado di primo assistente e in seguito fu anche oratore della setta Torre fiorita. Continuò ad impegnarsi nell'amministrazione civile locale, ricevendo la nomina di decurione nel 1826 e mantenendo tale carica per lunghi periodi, durante i quali ricoprì l'incarico di

deputato alle opere pubbliche. In questi anni fu anche procuratore del Comune di San Prisco. Nel 1842 ricoprì anche la carica di giudice supplente del Tribunale Civile di Santa Maria di Capua. Nel periodo rivoluzionario del 1848 entrò a far parte della Guardia Nazionale rivestendo anche il grado di comandante di quella di San Prisco. Nel 1850 fu nuovamente inserito nella terna per sindaco, fu preferito dal Decurionato e dall'intendente, ma non potette essere nominato perché giudice supplente. Nel 1851 con reale decreto del 7 aprile, dopo molte candidature, fu nominato consigliere del distretto di Caserta e ricevette il titolo di cavaliere. Fu di nuovo decurione dal 1858 fino al 1860, quando fu sostituito per il deperimento delle sue condizioni psichiche. Morì in San Prisco il 23 gennaio 1862 all'età di 70 anni.

Riferimenti bibliografici: L. Russo, *Francesco di Ruggiero, sindaco carbonaro di San Prisco*, «Rassegna Storica dei Comuni», a. XXIX (n.s.), n. 176-181 (2013). L. Russo, *Sindaci, amministratori e vicende di San Prisco (1816-1860)*, Napoli, 2020.

Luigi Russo

**FANTACONE, GIOVAN CARLO.** Nacque in Roccaguglielma nel 1775; fu educato in Napoli nel collegio di Caravaggio, retto dai Barnabiti. Fu più volte eletto consigliere provinciale e deputato delle opere pubbliche. Fu tra i più ricchi proprietari di Terra di Lavoro. Aderì alla vendita carbonara *Il Distruttore de' Tiranni* di San Pietro in Curolis. Nel 1820 fu eletto deputato al Parlamento Nazionale e partecipò ai lavori dell'VIII commissione che si occupava dell'amministrazione provinciale e comunale, insieme a Carlino Ippazio, Rondinelli Benedetto, De Oraziis Biagio, Brasile Saverio, Trigona Salvatore Giuseppe, Mercogliano Antonio, Castagna



Michelangelo e De Luca Antonio Maria.  
Morì a Capua l'8 settembre 1838.

Riferimenti bibliografici: V. Fontanarosa, *Il Parlamento nazionale napoletano per gli anni 1820 e 1821: memorie e documenti*, Roma, 1900. L. Russo, *Carbonari di Terra di Lavoro*, «Rivista di Terra di Lavoro», anno XIII, n° 2, ottobre 2018.

Luigi Russo

**FARAONE, GIUSEPPE.** Nacque a Caiazzo il 10 febbraio 1844, compì studi giuridici ed esercitò la professione di avvocato. Fu eletto più volte consigliere comunale negli anni '70 e '80 (nel 1882 ricevette anche la nomina ad assessore), profondendo grande impegno nell'amministrazione e promuovendo numerose iniziative finalizzate alla crescita della città soprattutto sul piano storico-artistico e culturale. Fervente studioso di storia patria, raccolse quanto di più importante si conoscesse su Caiazzo e dintorni nell'opuscolo *Notizie storiche e biografiche della città e diocesi di Caiazzo, ad uso delle scuole primarie* (Napoli 1899), con il quale si proponeva di avviare i giovani, fin dall'infanzia, alla conoscenza storica della città. Con grande passione, rivendicò a Caiazzo i natali di Pier della Vigna, il celeberrimo protonotaro e logoteta federiciano, noto per il ritratto morale che ne fece Dante Alighieri nella *Commedia*. La tesi di Faraone, esposta in due memorie pubblicate a Napoli nel 1880 (*Della patria di Pier della Vigna. Monografia di Giuseppe avv. Faraone e La casa di Pier della Vigna in Caiazzo descritta ed illustrata per Giuseppe Faraone*), fu all'origine di un'accesa polemica con lo storico napoletano Bartolomeo Capasso e con il capuano Gabriele Iannelli, che sostenevano l'origine capuana di Pier della Vigna. In risposta alle contestazioni di Capasso e Iannelli, Faraone pubblicò

due nuovi opuscoli *Pier della Vigna di Caiazzo. Risposta ai signori B. Capasso e G. Iannelli, per Giuseppe avv. Faraone* (Caserta 1883) e *Caiazzo patria di Pier della Vigna. Apologia contro Gabriele Iannelli di Capua* (Caiazzo 1888). La polemica, tuttavia, non incrinò i rapporti tra Faraone e Iannelli. A dimostrarlo sono i toni cordiali di un gruppo di lettere scritte dal primo al secondo negli anni 1892-1893 e conservate presso la Biblioteca del Museo Provinciale Campano di Capua (b. 622 fasc. 38 e b. 623 fasc. 32).

Per le sue ricerche di ambito archeologico ed epigrafico, ricevette la nomina a Commissario della Commissione Conservatrice dei Monumenti ed Oggetti di Antichità e Belle Arti di Terra di Lavoro e quella a Regio Ispettore onorario dei monumenti e scavi, che gli permise di entrare a far parte della rete nazionale di collaboratori della Direzione generale delle Antichità e Belle Arti del Ministero della Pubblica Istruzione, istituita nel 1881 e guidata dal grande archeologo napoletano Giuseppe Fiorelli. Dal 1876 fu altresì socio corrispondente del prestigioso Istituto di Corrispondenza Archeologica (oggi Istituto Archeologico Germanico), con sede a Roma. Entrò in contatto con uno dei più autorevoli membri dell'Istituto, Theodor Mommsen, come testimoniano due lettere conservate alla Staatsbibliothek-Preussischer Kulturbesitz di Berlino e le parole di elogio e ringraziamento riservate dallo stesso Mommsen a Faraone nel vol. X del *Corpus Inscriptionum Latinarum* (p. 444): «eos (scil. titulos) autem qui postea ibi prodierunt diligenter exceptos misit Iosephus FARAONE Caiatinus, qui in aliis quoque egregia liberalitate et humanitate me adiuvit».

Per la sua attività di Ispettore degli scavi e monumenti, su proposta del Mi-